

Le sei città delle mie tre vite: Milano

Non sarei capace di compilare una guida turistica decente: vedo tutto quel che incontro *out of focus*, e da viaggiatore *sui generis*. Non sarei capace di scrivere neppure delle mie reincarnazioni, perché accadono senza che io possa accorgermene: una mattina mi alzo e mi accorgo che ho un altro nome sul passaporto e abito in un altro luogo. Sospetto di averne sette, di vite a disposizione. Questa parrebbe essere la terza. La prima è cominciata a Milano.

Milano, già, Milano. A Milano c'è questa bruma, questo cielo caliginoso e indolente che è la tappezzeria e la volta di Milano, il suo arazzo. È lì – *naturale* – come se non potesse essere altro. Milano non ha cielo, ha un'assenza grigiastra di ossido di carbonio e di rugiada sofferente, sopra, e io ci sono nata sotto. Io so che la trovate brutta, alcuni scappano,



tutti salmodiano: è brutta è disumana è convulsa è martellante.

Sì, Milano è solo questo: è il sapore della sigaretta che ritrovi – toh! – abbandonata su una mensola del bagno e fumata sul balcone. È l'odore di plastica/polvere di un pc che si avvia e si affaccenda tra schede-madri e dischi-rigidi. Milano è la consistenza della crosta che lascia, sui bordi del bicchiere, l'aspirina C dopo che si è sciolta, e le bollicine si coagulano

sul vetro; Milano è divani-letto sfatti, ma con rigorose lenzuola di marca che non si stropicciano, restano inamidate per anni, tu lavi e lavi e quelle sempre più incurvabili. Ma sì, dai, Milano è brutta, scappate e scappano, altro che città della moda.

Milano è città di elettrauti, di cinesi e di assicuratori, e avete ragione a scappare, anzi: scappate più veloci. Milano è quel posto dove ti svegli, sbadigli a bocca molto aperta guardando fuori dalla finestra, incantata e stordita, e per tutto il viale (viale Fulvio Testi, Viale Espinasse, viale Jenner, viale Abruzzi, viale Misurata) vedi che lampeggia un'insegna al neon blu cobalto, si spegne e si riaccende, si inceppa, si riaccende, tu tenti di leggere e quando leggi scopri che dice:

“siete dei replicanti in una città senza mare, contentatevi della pioggia”.

da www.grazia.blog.it

Dopo aver letto il testo, quali aggettivi assoceresti a Milano? (Puoi aggiungerne altri).

- | | | | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|-------|
| <input type="checkbox"/> divertente | <input type="checkbox"/> laboriosa | <input type="checkbox"/> solare | <input type="checkbox"/> elegante | _____ |
| <input type="checkbox"/> brutta | <input type="checkbox"/> triste | <input type="checkbox"/> affollata | <input type="checkbox"/> bella | _____ |
| <input type="checkbox"/> angosciante | <input type="checkbox"/> snob | <input type="checkbox"/> allegra | <input type="checkbox"/> alienante | _____ |

Secondo te l'autrice del testo ama o detesta la propria città?

Sulla base di quello che hai letto, ma anche di altre informazioni che hai raccolto fino ad oggi, visiteresti volentieri Milano o avresti voglia di abitarci?

Motiva le tue risposte discutendone con un compagno.